

a Proc. 377. b Proc. 700. c Proc. 105. d Proc. 490. 512. e Proc. 490.
 621. f P. Vinc. Fed. con giuramento, ed il P. Gio. Carlo MS. fogl. 11.
 Proc. 620. g Constit. Cler. Reg. Schol. Piar. par. 1. c. 5. h Proc. 375.
 i Proc. 490. k Proc. 317. l Proc. 120. 535. 621. m P. Vinc. to. 1.
 fogl. 143. Proc. 120. n P. Gio. Carlo fogl. 11. o Proc. 536. p Proc.
 104. 114. q Proc. ibid. r Proc. 56. 399. s Proc. 104. 459. t Const.
 Schol. Piar. par. 1. cap. 5. u Lett. al P. Stef. 20. Sett. 1629. Napoli
 di mano propria del Vener. P. Giuseppe. x Lett. al P. Gio. di Gesù
 27. Febr. 1630. Norcia, del medesimo. y Lett. al P. Franc. 10. Genn.
 1632. Moricone. z Lett. allo stesso 10. Genn. 1632. del medesimo,
 aa Proc. 406. bb Proc. 459. cc Proc. ibidem. dd Proc. 460.
 e seg.

C A P O X.

*Delle mortificazioni, ed astinenze, che praticava
 il Venerabile Padre Giuseppe.*

Ricordevole il nostro Venerabile Padre Giuseppe delle parole dell'Apostolo San Paolo, il quale diceva di castigare il suo corpo, e di soggettarlo in servitù, procurava d'imitare così santo esempio col castigare anch'egli il suo, e rendere la carne ubbidiente allo spirito. Per questa causa mortificava del continuo i sentimenti esteriori col ritrarre la vista dalle vanità del secolo, e pompe mondane. (a) Teneva in rigorosa legge la lingua, sicchè non parlava di curiosità, nè proferiva motti, o bei detti, quantunque per altro fosse di genio gioviale; nè voleva udirgli proferiti da altri, chiamandogli parole oziose: ma il suo favellare era con poche parole, e quelle necessarie; fuor chè nelle cose spirituali, nelle quali egli per ordinario ralentava la lingua, secondo il fervore dello spirito, e le occasioni, che